

## IV DOMENICA DI QUARESIMA. – A

3 aprile 2011

**Prima Lettura** 1 Sam 16, 1b.4a. 6-7. 10-13a

*Dal primo libro di Samuele*

In quei giorni, il Signore disse a Samuele:  
«Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato.

Quando fu entrato, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore».

Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse:

«Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse:

«Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto.

Disse il Signore: «Àlzati e ungi: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

**Salmo Responsoriale** Dal Salmo 22

*Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.*

Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.  
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.

Unghi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni.

**Seconda Lettura** Ef 5, 8-14

*Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini*  
Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità.

Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto in segreto da [coloro che disobbediscono a Dio] è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto:  
«Svegliati, tu che dormi,  
risorgi dai morti  
e Cristo ti illuminerà».

 **Vangelo** Gv 9, 1-41

*Dal vangelo secondo Giovanni*

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Sìloe», che significa «Inviato». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere

l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore».

Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma

costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

Per "cieco", nella Bibbia, non si intende solo chi non vede con gli occhi. Alcuni esempi:

*«non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». (prima lettura).*

*Lasciateli! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!». Pietro allora gli disse: «Spiegaci questa parabola». Ed egli rispose: «Anche voi siete ancora senza intelletto? (Mt 15, 14-16)*

*Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. (Giov 12,46)*

*Dio è luce e in lui non ci sono tenebre. (1G 1,5).*

*Chi odia suo fratello è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi. (1 Gio 2, 11).*

Ecco quindi segnalato un vocabolario biblico di immagini e idee che non corrispondono al nostro uso della parola "cieco".

Gesù *spalmò il fango sugli occhi del cieco*: un'immagine che richiama il racconto della creazione, quando *“il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente”*. Così Giovanni annuncia una specie di nuova creazione, per la fede nel Signore Gesù.

Sullo sfondo del racconto del cieco guarito poi c'è il Tempio, e il ricordo delle celebrazioni della festa delle Capanne = Sukkot, in cui, con una solenne e festosa processione i sacerdoti dal Tempio scendevano fino alla piscina di Siloe, attingevano l'acqua sorgiva con anfore d'oro, e risalivano al Tempio con acqua pura, quasi per purificare e rinnovare il culto. La festa di Sukkot, è la Festa dell'acqua, della luce, della regalità di Dio, della gioia, della gratitudine.

Ciò spiega anche il clima festoso, arguto, animoso, del racconto del cieco che a Siloe ha ritrovato la luce. E sembra suggerire a ciascuno di ripristinare spiritualmente quel percorso per attingere acqua viva con cui lavarsi gli occhi e rientrare nel Tempio per una nuova professione di fede in Gesù Salvatore.

Ma al tempo in cui viene scritto il Vangelo di Giovanni il Tempio non c'è più. La illuminazione del cieco offre lo spunto per orientare altrove ormai la ricerca dell'acqua viva e della luce. Nelle comunità credenti nel Messia Gesù, è ormai diffusa la pratica del Battesimo, e il Vangelo di Giovanni si preoccupa di approfondirne il contenuto di fede.



*La piscina di Siloe. Ritrovamenti recenti.*

Importante anche la localizzazione del fatto. Gesù incontra il cieco *“che stava seduto a chiedere l'elemosina”* presso il Tempio.

Il Tempio si trova sul punto più alto della antica Gerusalemme; Siloe è il punto più basso.

Una ripida discesa, lunga e difficile, per stradine e scale. Quando il cieco, dopo essersi lavato laggiù, ritorna al Tempio è passato molto tempo. Il cieco non ha mai visto Gesù.

Altri che lo conoscono e lo hanno visto lo rinnegano: *«Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore»*. *«Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia»*.

È sconcertante il verismo di Giovanni nel riferire l'arroganza di quei Giudei verso il cieco guarito: *«Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?»*. Uno scandaloso abuso di autorità, basato sul fatto di avere in mano il potere, e di poter denigrare e squalificare l'avversario. Il modo con cui Giovanni lo racconta è già un durissimo giudizio.

Ammirevole, d'altra parte, la capacità del cieco, di tenere testa agli accusatori, perfino alle autorità religiose che pretendono di essere gli unici possessori della verità. Una bellissima lezione di vita, per tutti i tempi.

Il cieco è l'unico che ha riconosciuto Gesù senza averlo visto; ed è pronto a farsi scomunicare per difenderlo. Da ammirare il cammino, la fatica, le obiezioni, gli ostacoli, le minacce, le tentazioni che ha dovuto superare. L'atto di fede è una conquista.

*«Tu, credi nel Figlio dell'uomo?»*. Egli rispose: *«E chi è, Signore, perché io creda in lui?»*.

Solo alla fine quello che ha visto con la fede ora può vederlo con gli occhi.

*«Lo hai visto: è colui che parla con te»*. Ed egli disse: *«Credo, Signore!»*. E si prostrò dinanzi a lui.

Il vedere degli occhi è segno di un vedere più profondo: il vedere dello spirito, la fede.

Crederne, non è condividere formule o filosofie; è mettere in gioco la propria vita, è un modo di vivere. È il giudizio che Dio stesso dà sulla nostra vita.

*«È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi»*.

La professione di fede del cieco è l'espressione culminante di un lungo cammino. È figura di quella fede che Gesù elogerà nell'incontro con Tommaso dopo la risurrezione: *«Perché mi*

*hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!». (Giov 20,29).*

Così, nel cieco guarito e nei Giudei ostili dobbiamo leggere non solo la cronaca di un fatto, ma l'attualizzazione di un cammino difficile e continuo. Nel linguaggio di Giovanni la guarigione del cieco ha valore di segno: è troppo importante verificare sempre la propria fede; assicurarsi che non diventi uno slogan per coprire pregiudizi o interessi, o devozioni, o servilismo per ottenere un piatto di lenticchie.

Chi diceva che la religione è l'oppio dei popoli si riferiva certamente a comportamenti possibili e non infrequenti.



*Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?».*

Hanno capito benissimo. Si sentono scrutati e interrogati. Potrebbe essere l'inizio della loro conversione e salvezza. Ma hanno gli occhi velati, non vogliono vedere, sono nelle tenebre.

San Paolo lo ricorderà con tristezza:

*Le loro menti furono rese ottuse; infatti, sino al giorno d'oggi, quando leggono l'antico patto, lo stesso velo rimane, senza essere rimosso, perché è in Cristo che esso è abolito. Ma fino a oggi, quando si legge Mosè, un velo rimane ste-*

*so sul loro cuore; però quando si saranno convertiti al Signore, il velo sarà rimosso. (2 Cor 3, 14-17).*

Il Vangelo del cieco nato è una provocazione per tutti: per i Giudei del tempo di Giovanni, per i credenti di ogni religione in ogni tempo; anche per i cristiani di oggi che a volte non riescono a interpretare la realtà, la storia, le situazioni, le ansie, le sofferenze soprattutto dei poveri.

Situazioni di potere, di sicurezze indiscutibili, compromessi, pigrizie e tradimenti possono renderci inguaribilmente ciechi.

*Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane».*

Ma questo Vangelo oggi ci presenta la fede e la gioia del cieco guarito. La Domenica “laetare”, dovrà esprimere con evidente impostazione gioiosa la festa per quanti hanno accettato la luce della fede e la irradiano nella vita.

*Un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce.*